Anno XIV. Martedì, 22 Gennaio 1861 N. 22

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 2…	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo . . .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 2…	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 21 GENNAIO

LA FRANCIA E L'ITALIA

L'imperatore Napoleone ha spontaneamente allargato i limiti delle attribuzioni delle Camere francesi e molti in Italia stanno in pensiero sull'influenza che potrà avere sulla sorte della penisola l'intromissione di questo nuovo elemento. Molti si chiedono se la Francia, rappresentata nel corpo legislativo e nel Senato, vorrà, dopo una libera discussione, ratificare quella politica che fruttò Magenta e Solferino, che pose a fondamento delle future combinazioni il principio del non intervento, all'ombra del quale tanta strada già si è percorsa nel senso dell'italiana unità, o se piuttosto vorrà far ritorno a quella stretta e gelosa politica che faceva scorgere, in ogni progresso italiano, un pericolo per la nazione francese.

Giustissima e naturalissima è questa preoccupazione, imperciocchè se la maggioranza degli Italiani è profondamente persuasa di dover oramai provvedere da sè sola a' proprii interessi, e si crede perciò tanto più obbligata a quella prudenza che può metterla al coperto dai colpi della fortuna e dal bisogno dell'altrui soccorso, tutti veggono in pari tempo per quanti vincoli la politica della Francia è collegata coll'Italia e come la sola decisione che riguarda Roma e la protezione ivi accordata dalle truppe francesi entri per una gran parte nella soluzione definitiva del nostro quesito.

Ora per questa finale decisione sarà la Francia tanto benevola all'Italia quanto le fu fin qui il suo imperatore? O trionferanno nelle assemblee quelle opposizioni di alcuni partiti che la politica imperiale tacciarono di troppo generosa e poco conservatrice?

Noi non disconosciamo l'esistenza di queste opposizioni rappresentate specialmente dagli antichi partiti politici che la risurrezione dell'impero ricacciò nell'ombra e nell'inazione di mala voglia sopportata; ma nello stesso modo che la loro lotta contro questo potere il quale seppe fondarsi nelle simpatie delle masse, fu sino adesso impotente, crediamo che sterile riuscirà la loro simpatia per quella politica che in Italia non potrebbesi far rivivere. Crediamo che i rappresentanti degli antichi partiti combatteranno contro la risurrezione d'Italia e contro l'aiuto che la Francia le ha prestato, ma non crediamo che la loro voce, per quanto eloquente sia, potrà far risorgere l'edificio che noi abbiamo atterrato e nemmeno giungerà a persuadere i Francesi, che quel mosaico di piccoli stati in cui si divideva la nostra patria, fosse realmente consentaneo ai veri interessi della loro nazione.

Il governo dell'imperatore è forte non solo perchè forte è la mente del capo dello stato; ma perchè questa mente seppe indagare alle vere fonti le tendenze de' suoi popoli ed adattarvi la sua politica.

Alle nostre orecchie giunge il rumore di chi contraddice alla politica del governo francese, massime quando non si omette nessuna delle arti per dare a questa contraddizione un frastuono che forse non merita; ma la voce dei più, che sono i consenzienti, non arriva sino a noi, perchè d'ordinario nessuno si prende la briga di esprimere altamente la propria approvazione.

Così nelle assemblee legislative accadrà di sentire delle rumorose ed eloquenti proteste, ma non dubitiamo menomamente del voto finale.

La scuola di quegli statisti i quali credevano vantaggiare i loro paesi impoverendo gli altrui, ha fatto luogo alle più evidenti dimostrazioni che gli scambii più utili si facevano coi popoli doviziosi e non con quelli condannati alla miseria. Lo stesso avverrà di certo nella politica e si comprenderà che gli stati deboli, essendo più soggetti alle influenze estere e causa di perpetue gelosie e di guerre continue, nuocciono a'potenti che loro sono vicini.

Si dice da taluno che la Francia può aver timore d'un'Italia unita; ma non ci sembra che siffatta asserzione resista al più leggero esame. Se vi fu mai caso in cui sia vero il motto del re Federico II di Prussia, gli è ora che la Francia salì a tanta altezza e senza nessuno sforzo potè far mostra d'una potenza che nessun altro sarebbe in grado di uguagliare se non ricorrendo a quegli estremi conati che prostrano quando non uccidono. Che la Francia così mirabilmente costituita, con un ordinamento militare perfetto, con una ricchezza intrinseca solida ed estesa abbia a temere di qualche estera potenza in Europa è un sogno su cui sarebbe puerile il volersi fermare. Che se mai si volesse, dal sorgere d'una nuova grande potenza, dedurne un pericolo, sia per lo spostamento dell'equilibrio europeo, sia per l'eventualità delle future alleanze, noi potremmo dimostrare che, nella formazione d'un'Italia unita e forte, tutte le combinazioni sono a favore della Francia, nessuna a suo danno.

Le *coalizioni* contro questa grande nazione che sole possono minacciarla, non hanno bisogno dell'Italia per formarsi, che stanno sempre in embrione negli interessi affini delle potenze nordiche. Quando l'Italia sia unita e possa pesare colla sua giusta influenza nei destini dell'Europa, il suo ufficio sarà sempre quello di attutire gli attriti fra l'Occidente e l'Oriente e concorrere al mantenimento della pace. Supporre che la penisola prostesa nel Mediterraneo possa sposare gl'interessi di chi fu per secoli portato ad opprimerla e possa collegarsi contro popoli della propria razza, è un far violenza alla logica ed alla storia. E queste verità, abbiamo fede, saranno sentite in Francia e guideranno le deliberazioni delle assemblee legislative, ora che una più grande parte è loro affidata nella politica del loro paese.

Noi abbiamo fede nella libertà e siamo certi che le discussioni che si faranno nei parlamenti dell'uno e dell'altro paese contribuiranno a stringere quei legami che la gratitudine in noi, l'interesse reciproco in entrambi ha già rannodati. Speriamo che il corpo legislativo ed il senato francese, trovando le cose al punto in cui stanno, aiuteranno il governo ad uscire dall'ultimo impaccio, in cui fu posto da un lodevole sentimento di deferenza al principio religioso. Le Camere francesi possono giovare grandemente alla soluzione definitiva della quistione italiana, unendo la loro voce a quella del loro governo, rimasta prima inascoltata a Roma.

A Roma infatti si respinsero i più savi e moderati consigli, dicendo ch'erano quelli d'un uomo e non della nazione: colà si ebbe maggior riguardo alla foga di alcuni fanatici ed avventati, che alla calma ed amorevole insistenza d'un potere, da cui si avevano ricevuti tanti beneficii. Bisogna che le Camere francesi manifestino, colla loro voce autorevole, d'essere d'accordo col governo dell'imperatore, e la liberazione di Roma sarà agevolata e sarà meglio assicurata colla pace dell'Italia la tranquillità di tutta l'Europa.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggiamo in una corrispondenza da Napoli alla *Nazione*:

Il cardinale arcivescovo di Napoli fu mandato via, come sapete, dal governo dittatoriale. Venuto il Re tra di noi, fu richiamato con blandissime esortazioni, ed è tornato. A udirlo, è parso, fino a tre giorni fa, che volesse metterci proprio il capo per cementare saldamente il connubio della libertà colla religione; ed ha lasciato fin credere che avrebbe fatto mettere su un giornale in cui sarebbero state propugnate simiglianti dottrine conciliative. Intanto una mano di preti seguita a conturbar le coscienze, mescolando bruttamente politica e religione, ed ultimamente domenica o lunedì scorsi, se non mi sbaglio, un tal prete giunse a predicare in chiesa, di usurpatori ed usurpazioni maledette da Dio, con allusioni sì chiare alla Maestà del Re, che fu per nascerne un serio tumulto. L'autorità, chiamata in tempo, accorse e preservò il prete dalle bastonate e peggio. L'imprudente però è in carcere e gli si sta facendo una minuta inquisizione dall'autorità giudiziaria. Il cardinale queste cose le sapeva; ed al prete concede licenza di predicare e la ritoglie al padre Giuseppe da Foria, che, probo e religiosissimo frate, si è studiato nelle belle e frequentissime sue prediche di mostrare che al Vangelo non è nemica, ma amicissima la libertà.

Nelle provincie, la quiete e la fiducia va crescendo, e si ha ferma speranza che, all'apertura del Parlamento, questa parte estrema d'Italia godrà della più desiderabile tranquillità.

Il principe Eugenio è stato accolto con sentimenti di grandissima simpatia, la quale porterà certamente buonissimi frutti. Ieri sera ci fu ricevimento e pranzo a corte, e si finì al teatro di San Carlo con quadruplicata illuminazione in dimostrazione di onore al principe, che rappresenta il Re in questa parte d'Italia. Quello che certamente posso guarentirvi del domani, è, che il commendatore Nigra si è proposto di condurre i pubblici negozi colla rapidità e la fermezza che i giovani suoi anni gli consentono. Niente di meglio.

Relazione genuina sulle due fucilazioni eseguite dagli austriaci a Trieste e Vicenza nei giorni 17 e 21 dicembre 1860.

I. Michele Petö.

Michele Petö, figlio di un onesto negoziante di Pest, nato nel 1838 nel comune di Alpar, distretto Nagij Körös, provincia di Pest, arruolato il 22 marzo 1859 al reggimento Genio N° 5, disertava il 17 giugno 1859 dalla stazione di Verona. Arrestato in Adria e condannato al servizio di un anno di più della sua legale capitolazione, disertava nuovamente da Verona il 29 agosto dello stesso anno. Nuovamente arrestato a Gorizia, veniva condannato ad un altro anno di servizio oltre la sua già prolungata capitolazione. Nel giugno 1860 venne trasferito nel 2° reggimento del Genio, stazionato pure a Verona, di dove per la terza volta pure disertava. Presentatosi a Vicenza da se medesimo qual disertore, incorreva nella pena di un altro anno di capitolazione, e nell'agosto veniva trasferito nell'I. R. reggimento usseri Principe di Prussia, stazionato a Godago, nel distretto di Castelfranco. Disertato per la quarta volta, ed arrestato, venne tradotto al competente giudizio militare in Treviso e condannato alla fucilazione. Gli si propose replicatamente di fargli grazia, purchè rinnovasse il giuramento di fedeltà alla bandiera austriaca. Egli rifiutò sempre ostinatamente, dichiarando che, ridonato alla libertà, ritornerebbe a fuggire. Condotto la mattina del giorno 17 dicembre sul luogo del supplizio, gli si promise ancora una volta la vita, al patto di rinunziare d'allora in poi ad ogni tentativo di diserzione. — *Mai*, rispose il fierissimo giovane; *graziato della vita, io tornerei a disertare, giacchè non voglio servire l'infame ed abborrito governo dell'Austria. Fuoco!* — E cadde. — I venti soldati dello squadrone a cui apparteneva, chiamati ad assistere all'esecuzione, ritornarono commossi e frementi al loro aquartieramento, narrando ai loro commilitoni quanto aveano veduto ed udito. Il gior-

---

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario. — *Le* Notizie Varie *mi fanno concorrenza — Invidiato questore! — I brumisti assiderati — Morto Archinto — Sacchi — Lo sconosciuto — Dibattimento dell'assassinio Gioia — Il Gatti — Mosca e Molinari — Il signor Fellom —* Mei lù che mi *— Il veglione di mercoledì — Un candidato salame — Non c'è lotta — La* Quistione del Trentino.

Onorevoli signori del piano disopra, avete voi deciso di non lasciarmi più un solo fatto nuovo da raccontare nella mia *Cronaca*? Sono già tre giorni che l'*Opinione* è così minutamente informata delle cose milanesi, che a me — se non voglio ripetere le sue *Notizie Varie* — non mi resta proprio che la spigolatura.

La vita milanese da qualche tempo scorrea quieta e senza accidenti, come la giornata di un imbecille. Ai teatri gli spettatori sonnecchiavano; di elezioni non si parlava ancora; erano rari i furti; gli appiccati incendi cessati; i suicidi diminuiti. Il questore — invidiato questore! — godeva di sì bella calma. Anche i sogni di futura ricchezza erano stati sospesi dal municipio... Persino i *brumisti*, assiderati sui loro sedili, avean rimesso un po' della nativa arroganza.

Quand'ecco da lunedì ricominciar la litania dei casi strani. Suicidii, morti procurate; morti naturali d'importanza, furti, rapine, processi, schiaffi, liti, insulti... Non mancarono che un paio di duelli per essercene di ogni genere.

Io — se da un lato, come cristiano e come cittadino, sentivo dolore e pietà — dall'altro, come cronista, cercavo di consolarmi.

— Ha udito? È morto l'Archinto?

— Come! quel gran signore che stava laggiù alla Passione?

— Proprio quello.

— Mi rincresce, perchè, tranne un po' di coda e molta boria, era un brav'uomo, che spendeva bene il suo denaro, e che *in illo tempore* le cantò chiare ai signori di Vienna.

— E quel povero pittor Sacchi?

— Sacchi, il fotografo?

— Sicuro. Appena ritornato da Caprera, dove s'era recato a fotografare la casa di Garibaldi, si è messo a letto, e non se n'è più cavato che per andare al cimitero.

— E quell'altro infelice che hanno trovato sul bastione di Porta Nuova freddato da un colpo di stilo nel collo.

— Chi era?

— Non s'è ancora scoperto. È uno sconosciuto. Pare che l'abbiano accoppato per vendetta privata, giacchè gli trovarono tutti i denari nel taschino del panciotto.

— Qualche amante ucciso dal marito geloso. Alla larga! Questi mariti milanesi volgono all'Otello maledettamente!

— — —

— D'onde viene, di grazia, così adagino?

— Vengo dal tribunal criminale. Se vedesse che folla! A stento sono riuscito a salvar le costole.

— È finito il dibattimento?

— Or ora.

— E così?

— Condannati ai lavori forzati in vita tutti e due.

— Dunque l'avevano proprio assassinato loro, quel povero Gioia?

— C'era da dubitarne? Il Carrozzi d'accordo con quell'altro suo scherano, lo fece entrare in casa col pretesto — si diceva — di fargli assaggiar del vino, ma invece con quello di pagargli una somma che gli dovea; e quando fu chiuso in camera invece di dargliene a lui di denari, ne volle .... e non solo volle i denari, ma, cavate fuori due pistole, si fece sottoscrivere dal Gioia una cambiale a vista di 30,000 franchi.

Allora comparve il Gatti per fargli la festa. Il povero Gioia che si vide perduto, cominciò a supplicare gli assassini, e ad invocare la Madonna ed i Santi. Il Carrozzi titubava, ma il Gatti, datogli uno spintone, lo rovesciò a terra, e gettatosi sopra di lui, con un falcetto gli aperse la gola.

— Che birbante!

— Fortunatamente che, seppellito in giardino, la terra smossa lasciò il segno, se no i carabinieri potevano cercare un pezzo!

— E furono?

— Condannati in vita.

— E che figure hanno gli assassini?

— Il Carrozzi è un bel giovane, che se non fosse stato in quel luogo, lo si avrebbe potuto prendere per un galantuomo. Ma il Gatti ha una fisonomia da galeotto .... che consola.

— E gli avvocati?

— Gli avvocati furono Mosca e Molinari.

— E fecero una bella difesa?

no appresso altri 3 ungheresi di quello squadrone erano disertati. L'ucciso era amato da'suoi compagni per la sua affabilità, pel suo temperamento allegro e disinvolto, e sovratutto per l'affettuoso entusiasmo con cui egli parlava sempre della sua Ungheria.

A Treviso, dove l'eroica sua morte aveva destata la pubblica ammirazione, la polizia sparse ad arte la voce che il sentenziato era un giovane discolo, torbolento e colpevole di vari furti !!!

II. Antonio Turcato.

Antonio Turcato d'anni 43, con moglie e 4 figli (una ragazza di 15 anni, un' altra di 10, un ragazzo di 9 anni e un bambino di 18 mesi) nativo di Castelfranco, esercitava un tempo la professione del calzolaio; in questi ultimi anni campava meschiuamente la vita lavorando di pasticcierie per conto d'altri, e andando in giro pei mercati a vendere ciambelle. D' indole gioviale e di caldi sentimenti patriotici, faceva ridere sovente chi l'avvicinava co' suoi mordaci propositi contro l' esosa dominazione austriaca. A Castelfranco staziona un battaglione del famigerato reggimento Kinski, amalgama di Stiriani, d' Illirici, di Carinziani e d'Italiani. Il Turcato, nella sua qualità di ciambellaio, frequentava le osterie, ove ebbe occasione di scambiare qualche parola con un soldato friulano, il quale un giorno confidò al Turcato la sua intenzione di disertare assieme ad altri 3 compagni parimenti italiani, pregando il Turcato stesso d'interessarsi per fornir loro il mezzo di mettere ad esecuzione il loro disegno. Il Turcato avrà loro promesso probabilmente di adoperarsi, ma privo affatto di relazioni e di mezzi, lasciava correre i giorni senza poter dar loro una risposta soddisfacente.

La sera del 16 dicembre p. p. mentre trovavasi all'osteria, venne arrestato da una pattuglia militare e tradotto il giorno appresso a Vicenza, dove trovasi l'uditorato militare del reggimento. Nel giorno seguente all'arresto, l' ufficialità di guarnigione a Castelfranco andava ad arte spacciando le più strane voci. Dicevano che Turcato avea tutto confessato, che avea per complici alcuni signori del paese, che gli si trovò in tasca una quantità di napoleoni d'oro, in casa un deposito di vestiti alla civile, e tra le altre che una persona del paese era stata il suo delatore. Il fatto si è che in tasca gli si trovarono 69 centesimi, ch'egli dichiarò fino all'ultimo momento, anzi sul luogo stesso del supplizio, di non avere complice alcuno, e che il suo accusatore, certo Kessler carinziano (il quale di nascosto avea potuto intendere alcune parole scambiate tra il Turcato ed il soldato), oltre il premio in danaro (fiorini 200) fu da vice-caporale innalzato al grado di sergente furiere. I soldati incolpati di tentata diserzione per sottrarsi vilmente alla pena e guadagnarsi il promesso perdono testificarono con giuramento d' essere stati sedotti alla diserzione, mentre nel fatto erano essi che avevano supplicato il Turcato di aiutarli, e quando questi avesse pure promesso di adoperarsi, l'inefficacia delle sue prestazioni rendeva assolutamente impossibile la diserzione, e quindi la sua colpabilità si riduceva in ultima analisi alla semplice promessa di un soccorso, che non venne e non poteva venire. Ciò non ostante, grazie a quella perspicacia ed equità che distingue i giudizi militari austriaci, fu condannato alla pena di morte mediante fucilazione. Alla deputazione comunale di Castelfranco ch'erasi recata a Vicenza per intercedere, ove non altro, una mitigazione di pena, venne fra le altre cose risposto: « In fine dei conti noi fuciliamo in casa *nostra*, mentre Cialdini fa fucilare in casa altrui.» E come le preghiere della deputazione, così riuscirono vane le interposizioni del vescovo Farina, del R. delegato e d'altre persone di Vicenza.

Queste infatti non ebbero altro effetto che di raddoppiare il supplizio dell'infelice. Tradotto la mattina del 21 decorso alle ore 7 sul luogo del supplizio e presso la fossa scavata a' suoi piedi, la povera vittima già rassegnata alla morte veniva improvvisamente ricondotta alla caserma, e questa circostanza dovea naturalmente infondergli la speranza della grazia ottenuta. Ma la cosa fu ben altrimenti. Rifiutato dal Benedek l'atto di grazia, in vista delle potenti raccomandazioni si avea concesso al Turcato il favore di far rinnovare *alla sua presenza* il giuramento dei quattro testimoni. Ove questi non avessero giurato, il Turcato era assolto, e i quattro testimoni sarebbero stati condannati non so a quanti anni di fortezza.

È facile immaginare l'esito di questo stupidissimo esperimento. Dopo il mezzogiorno fu ricondotto al Campo di Marte, dove rinnovatagli la domanda se avesse per sua discolpa a svelare altri complici, dietro la sua negativa fu fucilato. Fece morte dignitosa e nobilmente rassegnata. Il cappuccino che lo assisteva, cadde svenuto al miserando spettacolo.

Tutta la città fu mestamente commossa, e più che commossa fieramente indignata dell' iniqua sentenza. Quando giunse a Castelfranco la triste novella, quel piccolo paese che su tremila abitanti diede duecento volontari all' esercito italiano, volle anche in questa circostanza dare una nuova prova del suo patriottismo e della nobiltà de' suoi sentimenti attivando in poche ore una colletta di circa 30 napoleoni d'oro che offerse a pronto soccorso all'orfana e desolata famiglia.

Contemporaneamente il comune stabiliva un giornaliero e conveniente sussidio alla vedova, e monsignor Farina si assumeva la gratuita educazione di una delle due orfanelle in uno dei collegi delle Dorotee da esso istituiti. Pochi giorni dopo anche la vicina Bassano mandava alla vedova una vistosa somma di denaro.

Venezia, 10 gennaio 1861.

Il *Constitutionnel* si occupa di un nuovo opuscolo, uscito alla luce in Lipsia, intitolato: *Rialzati o Austria!* indirizzato immediatamente all'imperatore Francesco Giuseppe ed ai suoi popoli ereditarii.

Anzitutto quel periodico dichiara di accettare con tutte le riserve i disperati lamenti innalzati dall'autore, quindi continua:

L'anonimo scrittore comincia confessando chiaramente che la situazione dell'Austria gli sembra « quasi disperata: l'ultima ora è suonata, esso esclama, non più esitazione su quello che si deve fare. L'intera monarchia manda gridi di terrore innanzi a questa deplorabile incertezza, donde nulla può sortire di grande, nulla di forte, nulla di durevole. »

Pare che l'Ungheria non voglia più accontentarsi di concessioni; « essa spera apertamente in Garibaldi ed in Kossuth. I Croati cominciano a far valere i loro diritti. La Boemia e la Gallizia disprezzano i ridicoli statuti, buoni a null'altro che a fomentare l'odio di razza, e muoiono dal desiderio di separarsi dal rimanente della monarchia. I Tirolesi, questo popolo così bravo e così leale, dominati nelle loro strettezze dall'alta aristocrazia e dall'alto clero, chiedono pane e gli si offrono pietre. Se più a lungo si rigettano i loro voti, essi si daranno alla Baviera. »

La Stiria, la Carinzia, ecc. « non vogliono istituzioni, avanzi del medio evo. Non v'ha una sola provincia che acconsenta a restare austriaca, a menochè non le si accordi una libera costituzione. »

E perchè l'imperatore Francesco Giuseppe vi si rifiuta? Ciò che fece spinto da politica necessità a favore degli Ungheresi, deve eziandio farlo a favore degli altri popoli per riconoscenza e per uno spirito di giustizia. I Tedeschi valgono quanto gli Ungheresi ed i Croati. Sarebbe odioso ch'essi nulla ottenessero, quando gli altri ottengono tutto.

E l'autore continua con queste parole: « Ci si risponderà: Ciò è vero, ma che cosa si deve fare? Se facciamo un sol gesto, non è a temersi che si dischiudano le porte alla rivoluzione? Anche ragione di temere, a primo aspetto, la rivoluzione: ma non avreste torto se temeste ancor più una completa rovina. »

C'è un mezzo di salvezza e non havvene che uno: agire sia in un verso, sia in un altro. I governi nulla mai guadagnarono aspettando con le braccia conserte.

L'autore personalmente, sa ben quel che dovrebbe farsi: esso accorderebbe « a tutti i paesi, anche non ungheresi, liberali costituzioni. Non incertezze, non compromessi, accordar tutto, perchè nulla resti a chiedersi. » E la Venezia stessa, sopratutto la Venezia, sia piena di beneficenze in guisa da restarne soffocata. « Allora soltanto gli uomini di cuore tedeschi avranno diritto, per conservarla, di combattere innanzi all'Europa ed all'intera umanità. »

Il grido è generoso, soggiunge il *Constitutionnel*, ma lo si doveva emettere il giorno stesso in cui venne segnata la pace di Villafranca.

AMMORTIMENTO DEL DEBITO PUBBLICO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. decreto colla data 6 corrente, che sospende sino a nuove disposizioni l' effetto del decreto del 7 gennaio 1860 del governo della Toscana, relativo all'ammortimento della rendita 3 0[0.

Il decreto è preceduto dalla seguente relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, nella quale giustamente si osserva come le condizioni finanziarie impongano d' interrompere il corso di quel decreto, che pure ha già avuto effetto per l' acquisto di una rendita di lire 71,164, mentre il bilancio toscano si salda con un disavanzo ragguardevole.

Ecco la relazione:

Sire,

Il decreto del 3 novembre 1852 nel creare in Toscana una rendita 3 per 0[0 assegnò alla sua estinzione da farsi progressivamente di anno in anno una dote in parte fissa in parte eventuale, ed essendo indefinito e probabilmente lontano, come fu infatti, il termine della emissione, venne disposto nel successivo regolamento del 16 maggio 1853, doversi passare annualmente a credito del tesoro gli assegnamenti di dotazione in proporzione de' quali venisse ad essere diminuita la rendita da emettersi.

Di tutto questo nulla era stato fatto nè avanti, nè dopo la emissione che fu fatta integralmente di tutta la rendita, onde con decreto del 7 gennaio 1860 fu ordinato che nel corso dell' anno dovessero estinguersi tanti titoli quanti ve ne entrassero a ricomprare con la somma corrispondente alla dotazione dei decorsi anni e di questo corrente.

In conformità di questo decreto fu nel bilancio passivo del 1860 stanziata la somma di L. 4,833,261 53, che a tanto appunto sommavano le dotazioni fisse ed eventuali degli anni decorsi, più quella fissa del 1860.

Il governatore generale delle provincie toscane, in esecuzione del decreto del 7 gennaio e del bilancio, ha già fatto ricomprare una quantità di titoli per una rendita di italiane L. 71,164 80.

Ma il riferente dovendo fare un giudizio complessivo delle condizioni generali della finanza, e praticare egualmente rispetto ai diversi debiti dello Stato, troverebbe opportuno che non si continuasse la ricompra di quei titoli. Ma la esistenza di uno speciale decreto, quale è quello del 7 gennaio, come fu ragione per il governatore generale suddetto di ordinare la ricompra de' titoli, è ragione pure pel sottoscritto di non sospenderla, senza un decreto reale di approvazione, finchè su questo e su altri argomenti di pubblica finanza sia adottato un temperamento comune per tutte le provincie.

Tale sospensione pertanto viene col seguente decreto rispettosamente sottoposta alla M. V. onde si degni concederle la sua firma reale.

Non è a temere che siano per essere minimamente alterate le previsioni de' possessori de' titoli di rendita, poichè per essi ha spiegato e spiega in senso favorevole effetti ben altramente importanti l' impiego esattivo de' prezzi di affrancazione dei livelli dei corpi morali in conseguenza di una legge del marzo decorso.

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. — Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio de' ministri.

Decorazioni. — Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici e con decreti 29 dicembre u. s. S. A. R. il luogotenente generale di S. M. si è degnata promuovere ad ufficiali dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Marsano cav. Giovanni Battista, ispettore di 2.a classe nel corpo reale del genio civile;

Catella cav. Giovanni, ingegnere capo di 1.a classe nel corpo reale stesso.

Medaglia al valor civile. — Sulla proposta del ministro dell' interno e dietro il parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851 S. A. R. il luogotenente generale di S. M. in udienza del 29 dicembre ha conferita la medaglia d' argento al valor civile a Travella Gabriele, capitano nel 50 regg. fanteria (brigata, Parma) per essersi valorosamente distinto nella lotta sostenuta contro sette assalitori della diligenza presso Bologna, la notte del 9 giugno 1860, salvando le proprietà e la vita ai suoi compagni di viaggio.

Asilo infantile. — In udienza del 10 gennaio corrente, S. M. ha degnato firmare il decreto che autorizza l' erezione nel comune di Orbassano di un Asilo infantile, promosso da una Società di azionist- col concorso del municipio e delle Opere Pie.

Convenzione sulla proprietà letteraria. — Con R. decreto 6 corrente è stata approvata la convenzione per la protezione del diritto di autore di opere letterarie ed artistiche conchiusa tra la Sardegna ed il regno unito della Gran Bretagna e d' Irlanda, sottoscritta a Torino addì trenta del mese di novembre dell' anno mille ottocento sessanta, le cui ratificazioni furono ivi scambiate addì quattro gennaio mille ottocento sessant'uno. La suddetta convenzione ha effetto dal giorno 15 di questo stesso mese.

Direzione delle strade ferrate. Con R. decreto 3 corrente è stabilito:

Art. 1. Il personale del servizio esterno delle strade ferrate, applicato alla direzione generale delle medesime, o per la revisione della contabilità, o per altri ufficii, si compone:

Di capo servizio di 1.a e 2.a classe;
Di sotto capi di 1.a e 2.a classe;
Di verificatori di 1.a e 2.a classe;
Di revisori di 1.a, 2.a, 3.a e 4.a classe.

Art. 2. Gl'impiegati, di cui all'articolo precedente, hanno in riguardo a quelli dell'amministrazione centrale il rango infra indicato:

Capi servizio — capi di divisione;
Sotto capi — capi sezione;
Verificatori — segretari di 1.a e 2.a classe;
Revisori — applicati di 1.a, 2.a, 3.a e 4.a cl.

Essi godranno degli stipendi assegnati nella tabella annessa al presente decreto.

QUADRO DEGLI STIPENDI
assegnati al personale del servizio esterno delle Strade ferrate.

Capi servizio	di 1.a classe	L. 6,000	»
Id.	di 2.a »	» 5,000	»
Sotto-capi servizio	di 1.a »	» 4,000	»
Id.	di 2.a »	» 3,500	»
Verificatori	di 1.a »	» 3,500	»
Id.	di 2.a »	» 3,000	»
Revisori	di 1.a »	» 2,200	»
Id.	di 2.a »	» 1,800	»
Id.	di 3.a »	» 1,500	»
Id.	di 4.a »	» 1,200	»

Verificatori delle contabilità telegrafiche. — Con regio decreto 4 corrente lo stipendio dei verificatori delle contabilità telegrafiche è stabilito in annue lire duemila e ottocento per quelli di prima classe, ed in lire duemila e cinquecento per quelli della classe seconda.

Consolati. — Con R. decreto 6 corrente è stato instituito un consolato in Penang (Arcipelago Asiatico), con giurisdizione nell'isola dello stesso nome, ed in quelle adiacenti, che vengono perciò distaccate dal distretto del consolato in Singapore.

— Con altro R. decreto del 6 è stabilito che il console in Alessandria d'Egitto avrà sotto la sua dipendenza due dragomanni e quattro guardie per il disimpegno delle funzioni loro attribuite dagli usi e dalle consuetudini.

Biblioteche de' conventi. Con R. Decreto 13 corrente è ordinato quanto segue:

Art. 1. I libri già dei domenicani di Bosco, dei carmelitani di Cherasco, degli agostiniani e domenicani di Genova, non che dei minori riformati di Rivarolo, segnati con apposito asterisco in rosso sui rispettivi cataloghi uniti al presente, compilati in occasione del concentramento delle anzidette famiglie religiose in altri conventi degli stessi ordini,

---

— Stupenda! tantochè si credette perfino che fossero riusciti a mettere una pulce nell'orecchio dei giudici, e che si dovesse ripipigliare da capo il processo. Mosca pare persuaso che nel suo difeso non vi sia reità.

— Diamine.....! E chi lo avrà ucciso il Gioia?

— Mah!.....

— Ha udito da quel povero sig. Fellom?

— Che cosa è accaduto al povero signor Fellom?

— Gli hanno rubato per dodici mila fr. di roba d'oro e d'argento dalla bottega d'orefice.

— Meglio a lui che a me — risponde il confratello alzando le spalle. — Io ho fatto sprangar la mia bottega in modo che non c'è pericolo.

Non vi giuro che a Milano quella frase poco cristiana venga usata sempre, sempre all'annuncio d'una disgrazia; vi posso però garantire ch' essa è più comune qui che altrove. L'è uno dei difetti meneghini di cui ci dobbiam correggere.

Il *veglione* di mercoledì scorso si dovrebbe più propriamente chiamare *dormiglione*. Le poche *signore* che scorrevano mascherate la gran sala, erano per la maggior parte di quella specie, che Pio IX si degnò rimproverare al nostro governo in una delle sue ultime encicliche. Assolutamente il veglione è morto, morto per sempre!

Io mi ricordo, in quegli anni famosi di rabbiosa allegria e di ostentata ebbrezza — 1855-1856 — in cui i *pierrots*, gli scozzesi, i marinari, gli spagnuoli, i dominò, le streghe, gli indovini, gli arlecchini, i *débardeurs*... si contavano a centinaia, e la platea e il ridotto echeggiavano continuamente di strilli e di risa, mi ricordo che si diceva:

— Se adesso che sono qui i Tedeschi abbiamo di questi veglioni.... cosa sarà quando andranno via?

E c'ingannavamo.

Adesso che i Tedeschi sono andati via, i veglioni muoiono. Fra quattro anni predico che non ci sarà più che un solo veglione in tutto il carnevale.

La cosa del resto è naturalissima. Allora stavamo tanto male che un'occasione di divertirsi non la si lasciava scappare; tanto più che eravamo certi di divertirci sotto il naso degli ufficiali austriaci che dal canto loro si annoiavano a morte e *cicavano* orribilmente di vedersi trascurati come se non fossero stati in teatro. A ciò s'aggiungeva per i giovani quella specie di pericolo che c'era nel trovarsi appunto sempre faccia a faccia con quegli odiati.... pericolo che faceva più piccante il divertimento. Si era così tutti pronti a non permettere a quei signori di volgere una parola alle nostre donne, che una provocazione era facilissima. E tutte queste circostanze attizzavano quella gioia febbrile che i forestieri notarono nei nostri veglioni della Scala e del Carcano in quell'epoca di dolori.

Adesso tutto è cessato. Le ore gettate nel veglione vanno a scapito della politica, delle occupazioni, dello studio. E tranne i giovinetti di primo pelo, o i vecchi impenitenti, non trovi più chi passi una notte intera al veglione.

Le maschere sono sempre spiritose ad un modo, e la musica ha sopratutto un clarinetto così stonato e assassino, che val la pena di far un viaggio a Milano per udirlo.

La sola arguzia di mercoledì scorso, non indegna dell'*Opinione*, fu quella di una contadinella che a braccio di un candidato al Parlamento si accostò ad un venditore di corda e gli chiese se avesse per caso in tasca un gomitolo di spago:

— No, cara — rispose piccato il negoziante di corda — Che cosa ne volevi fare?

— Volevo legare questo salame — rispose la contadinella additando il suo cavaliere.

Chi è di voi — lettori — che aspetta che io gli parli delle nostre lotte elettorali? Nessuno, spero.

E, del resto, lotta vera non c'è, perchè siamo quasi tutti d' accordo che è una vera delizia.

La lotta potrà cominciare sui nomi che finora non sono ancora sputati; ma nei programmi, concordia quasi perfetta. Parlo dei programmi accettabili e accettati dall'opinione pubblica, giacchè i programmi degli arruffapopolo e degli energumeni non vanno pigliati sul serio.

Coi tipi già Boniotti uscì or ora un opuscolo del deputato Gazzoletti sulla questione del Trentino. È indirizzato ai futuri senatori e deputati del Parlamento nazionale, perchè fra essi alcuno sorga a propugnar la causa di quello ultimo infelicissimo lembo di terra italiana il cui ricupero deve coronare la grande impresa dell'indipendenza e dell'unione d'Italia.

C. Arrighi.

asranno applicati ai seminari delle rispettive diocesi.

Quelli già dei minori osservanti d'Acqui annotati nel relativo elenco in data 18 giugno 1859, e segnati pure con apposito asterisco, verranno applicati al seminario della diocesi d'Alessandria.

Art. 2. La cassa ecclesiastica è autorizzata ad addivenire alla vendita di tutti gli altri libri compresi nei sovramenzionati cataloghi in quel miglior modo che sarà giudicato conveniente.

Sussidio a favore dei parroci. — Il decreto reale 8 luglio 1860, col quale la Maestà del Re si piacque stanziare la somma di lire duecento mila sul bilancio passivo dell'economato generale a sussidio dei parroci più bisognosi e più benemeriti delle antiche provincie del regno, sta per essere ridotto in atto. Le suppliche presentate all'uopo dai parroci sommarono a 1884. Esse diedero luogo ad esame e verificazioni, che necessitarono un lungo carteggio ed assai minute indagini singolarmente per accertare l'annua rendita di ciascuna parrocchia.

A distribuire poi la somma stanziata in guisa che procacciasse un decente sussidio a tutti quelli fra i parroci ricorrenti che vennero riconosciuti più bisognosi e più benemeriti, si dovettero istituire minuziosi computi, che richiesero assai dispendio di tempo. Tutto il lavoro è ormai condotto a termine, e fra breve la benefica disposizione reale sarà pienamente eseguita a far prova dei larghi intendimenti del Re e del suo governo in pro della parte faticante del clero e del decoro della religione professata dalla maggioranza dei cittadini.

Ministero dei lavori pubblici. — *Direzione generale delle strade ferrate. — Trasporto degli elettori politici.*

Visto il R. decreto 3 gennaio corrente con cui i collegi elettorali sono convocati pel giorno 27 detto mese, al fine di procedere all'elezione del loro deputato, si dispone quanto segue:

1. Gli elettori che nei giorni 24, 25, 26 e 27 corrente mese si trasferiranno all'ordinaria loro residenza ai collegi elettorali valendosi delle ferrovie esercitate dallo stato o dei battelli sul Lago Maggiore, avranno diritto al trasporto gratuito sotto le condizioni seguenti: 1° che giustifichino col mezzo di attestato del sindaco di avere l'ordinaria loro residenza nel paese da cui partono per recarsi ai rispettivi collegi; 2° che presentino in pari tempo il certificato d'iscrizione nelle liste di uno dei collegi elettorali.

2. La stazione di partenza, dopo di aver esaminato e ritirato il suddetto attestato di residenza, apporrà sul certificato d'iscrizione nelle liste elettorali il bollo indicante il nome della stazione stessa: ciò mediante, il detto certificato servirà di biglietto per trasporto gratuito dalla stazione stessa a quella più prossima al collegio elettorale, e per eguale corsa al ritorno fino a tutto il 30 corrente mese.

3. Occorrendo una seconda votazione, gli elettori che dopo la prima votazione saranno ritornati al paese di loro residenza, potranno nuovamente trasferirsi nei giorni 1, 2 e 3 febbraio prossimo al rispettivo collegio elettorale, mediante presentazione dello stesso certificato d'iscrizione, sul quale sarà dallo stazione di partenza improntato un secondo bollo, e quindi essi potranno per la seconda volta far ritorno alla propria residenza nei giorni 3, 4 e 5 stesso mese.

4. Gli elettori nono potranno fare che una corsa di andata ed altra di ritorno, salvo nel caso di una seconda votazione previsto dal precedente articolo.

Sì nell'andata come nel ritorno, essi non potranno fermarsi in una stazione intermedia; in caso diverso essi perderanno il diritto alla continuazione della corsa gratuita.

Il Direttore generale, Bona.

Emigrazione Veneta di Torino. — Nell'adunaza generale degli emigrati delle provincie italiane soggette tuttora all'Austria, tenuta in Torino il 20 gennaio corrente, fu ad unanimità approvato il progetto del nuovo statuto dell'Emigrazione veneta, e a grande maggioranza furono eletti a rappresentanti degli emigrati qui residenti i cittadini: *Sebastiano Tecchio, Alberto Cavalletto, Giovann, Bonollo; Andrea Meneghini e Gio. Battista Giustinian*, i quali faranno parte del Consiglio generale della Emigrazione.

Per l'articolo 1° del nuovo statuto la rappresentanza dell'Emigrazione veneta ha facoltà e dovere di propugnare efficacemente i diritti delle provincie italiane ancora soggette alla dominazione austriaca, e di concorrere attivamente al compimento del magnanimo programma *l'Italia degli Italiani con Vittorio Emanuele suo Re.*

La Emigrazione veneta si compone di tutti i cittadini emigrati dalle provincie italiane ancora soggette alla dominazione austriaca.

Torino, 21 gennaio 1860.

Il Comitato politico centrale veneto.

Pubblicazioni. Dalla tipografia Nazionale di Gaetano Biancardi è stata pubblicata una nuova edizione del *Manuale dell'elettore politico e del deputato*, compilato dall'avv. *Edoardo Bellono.*

Esso è un commento della nuova legge elettorale fondato sulle discussioni e deliberazioni della Camera elettiva dal 1848 al 1860.

Prezzo del volume L. 2 50.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 21 gennaio, sera.

Iermattina è stata fatta al comandante di Gaeta l'intimazione della resa, lasciandogli alcune ore per deliberare.

Questa mattina dee essere cominciato il bombardamento. Mancano dispacci diretti in proposito.

Da alcuni giorni si è sparsa la voce a Torino che lettere di Napoli annunziavano essere stato spedito il battaglione della guardia nazionale di Torino ad inseguire i briganti e che in uno scontro avuto con questi, chi dice ad Isernia, chi a Ponte Corvo, molti militi siano stati uccisi ed alcuni barbaramente martoriati.

Questa notizia non è che una maligna invenzione: il battaglione non è mai stato allontanato da Napoli.

Riceviamo il proclama del cav. Valerio da Ancona, 19 gennaio, col quale egli prende commiato da' popoli delle Marche, presso i quali è stato regio commissario generale straordinario.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 19 *gennaio.*

Confermasi la notizia che il principe Napoleone debba recarsi a Torino incaricato d'una missione importante.

Qui si continua a guardare con confidenza l'avvenire ed ognuno crede che l'illustre generale, il gran patriota, compreso della situazione e dello stato di tutta Europa, vorrà pazientare. Si spera che nelle prossime elezioni abbiasi nuovamente a manifestare quel buon senso di tutti gli Italiani, già altra volta sperimentato, e con vero interesse si aspetta il risultato della lotta delle differenti opinioni del vostro paese.

Non sarebbe impossibile che la Francia, quand'anche lo facesse in un modo indiretto, offrisse il destro alle potenze europee di pronunciarsi.

Le intenzioni così ferme della Germania in favore dei ducati, di già cagionarono trattative tra il nostro governo e quelle di Inghilterra e di Russia, in seguito all'appello che fece la Danimarca ai firmatarii del protocollo di Londra.

La solidarietà di quasi tutte le questioni europee che esigono da molto tempo uno scioglimento radicale, dirige di necessità gli occhi dei diplomatici verso altri punti indirettamente toccati dalla controversia fra la Germania e la Danimarca. Ed ecco offerta alla diplomazia una occasione molto più solenne per procurar di tastare il terreno. Le pretese inglesi circa allo sgombro della Siria per parte delle nostre truppe, offendono l'amor proprio della Francia, alla quale anzi sembrano poco conformi agli interessi dell'umanità.

Ma la questione non è esclusiva nè per l'Inghilterra, nè per la Francia. La spedizione ebbe luogo in seguito ad un accordo tra sei potenze.

Il termine prefisso alla durata scadendo il primo febbraio, è naturale che le sei potenze si uniscano per trattare insieme di ciò che reclama la presente condizione della Siria. Anzi sono in caso di dirvi che il gabinetto delle Tuileries ha intenzione di riunire le potenze a speciale conferenza, la quale, benchè nulla abbia che rassomigliar possa ad un congresso, è però probabile che serva di pretesto per tentare di nuovo la convocazione dell'areopago europeo onde evitare conflitti armati.

La questione dell'occupazione sarà risolta in seno alla Francia, nel caso che l'Inghilterra, anche dopo il richiamo della flotta da Gaeta, insistesse per lo sgombero delle nostre truppe.

L'imperatore domanda che la ritirata dei suoi soldati sia prorogata sino al momento in cui i commissari delle cinque potenze, i quali studiano ora sul luogo lo stato della Siria e ricercano quale esser possa la forma di governo migliore pel Libano, abbiano terminati i loro lavori, dichiarando che allorchè la nuova amministrazione sarà colà organizzata, darà l'ordine di richiamo.

L'Austria, quantunque si trovi in mezzo a grandi imbarazzi e faccia sembiante di entrare in una strada diversa dalle sinora seguite, non ha però rinunciato nè agli antichi mezzi di violenza suoi proprii, nè alle sue velleità reazionarie.

Il nobile governo di Vienna spedì nei principati danubiani 12 gendarmi condotti dal capitano croato Kasitovich, per cercare del generale Klapka, impadronirsene e trasportarlo in Austria.

Ciò vi deve meravigliare, ed a buon diritto potete chiedermi se a Vienna si faccia calcolo sul principe Couza. Pare che sì. Il governo di Vienna conosce che il colonnello Couza non avrebbe nè la cinica franchezza, nè il coraggio del signor di Beust, ministro sassone, di fare apertamente da sgherro austriaco; ma crede però che il principe non chiegga di meglio che chiudere gli occhi e lasciare libero il campo agli intrighi dell'Austria.

Per buona sorte l'illustre generale venne a tempo avvertito da alcuni suoi amici d'Ungheria, che ne ebbero contezza: lasciò immediatamente i principati, ed oso sperare che ora sia lungi da ogni pericolo.

Ma per ciò non viene meno nè la condotta dell'Austria, nè la colpevole connivenza del signor Couza.

Ecco come codesto principe intende l'indipendenza dei principati uniti, indipendenza che esse deve alle simpatie della Francia.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Con ordine del ministero delle armi, in data 10 corrente, la Santità Sua concede al generale di brigata *Antonio Schmidt*, la giubilazione a soldo intero *sanandogli la mancanza degli anni di servizio*, ed in pari tempo la Grancroce di San Gregorio Magno, *in vista dei distinti e fedeli servigi prestati alla Santa Sede*, e dei massacri di Perugia.

— Leggiamo nel *Morning Post*:

La notizia data dalla *Patrie* che i presidii di Corfù e di Malta siano stati raddoppiati e che il governo inglese intenda organizzare in quelle isole la *milizia*, non ha alcun fondamento. Infatti la forza di quelle guarnigioni non venne punto accresciuta e si compone di sei battaglioni per Malta e di quattro battaglioni per Corfù come nei tempi ordinari.

— Si scrive da Vienna in data 16 gennaio alla *Semaine financière*:

L'Austria più che qualunque altra potenza si consuma senza profitto, prolungando una situazione che rovina il suo credito, lasciandole tutti i carichi della guerra, senza alcuna libertà od alcuna risorsa per i miglioramenti della pace.

I pochi successi che ebbero gli sforzi tentati per riconciliare l'Ungheria, le agitazioni delle provincie orientali, hanno singolarmente tolte le illusioni prime e le speranze che si annettevano alle riforme ed all'inaugurazione d'un regime liberale. Lo scoraggiamento si è impadronito degli spiriti, e la impotenza degli applicati rimedii rende sempre più evidente l'imminenza di una prossima crisi. L'ostilità ungherese assunse un carattere veramente allarmante; non si pagano le imposte ed havvi un *deficit* di 15 milioni di fiorini. La Venezia, assoggettata al corso forzoso della carta-moneta, non è meno nemica e non dissimula punto la sua irritazione: questa nuova massa di carta messa in circolazione, deve fare aumentare la carezza del numerario, e così allontanare ogni prospettiva di miglioramento del cambio, piaga della nostra situazione finanziaria. È chiaro eziandio che la misura con cui l'Austria decise di pagare in carta le scadenze di gennaio a mezzo di un indennizzo sempre in carta equivalente alla perdita del cambio; è chiaro che questa misura può essere accettata come una dura necessità politica, ma ad ogni modo sacrifica l'interesse di una buona economia sociale. Lungi dal diminuire la proporzione fra la domanda e l'offerta della carta moneta, la si aumenta; in conseguenza si accresce l'esistente deprezzamento quando si dovrebbe avere lo scopo di diminuirlo; si gira in un circolo vizioso di una disperata situazione. All'indomani di questa misura, le metalliche abbassarono di nuovo su tutte le piazze di Europa e subirono le conseguenze delle falsificazioni e del loro corso.

Le peripezie delle ultime guerre non possono portare conseguenze così disastrose quanto quelle che nacquero dal pagamento in carta degli interessi del debito pubblico. Nella presente situazione in cui ciaschedun paese respinge la carta ed il credito dell'Austria, non si vede qual rimedio possa trovare la stessa iniziativa del consiglio dell'impero, se non fosse il rimedio altra volta impiegato dalla Spagna, l'amortizzazione del debito pubblico.

— Leggiamo nella *Gazzetta austriaca*:

Ci si comunicano i seguenti particolari sull'incendio che si è sviluppato nel *vagone* che conduceva l'arciduca Massimiliano da Berlino a Vienna: Il traino speciale, col quale faceva ritorno l'arciduca, partì il 9, alle ore 9 di sera, a l'arciduca in unione al generale Schmerling ed al conte Bombelles e parecchi altri personaggi, trovavasi nel *vagone-salon*, quando questo, forse troppo riscaldato, prese subitamente fuoco.

Rapida si estese la fiamma e fu impossibile di stabilire le comunicazioni cogli altri *vagoni*.

Allora il conte Bombelles con pericolo di vita, salì sul coperto e gli fu dato di avvisare il conduttore del traino, perchè fermasse il convoglio. A gran pena si giunse a spegnere il fuoco e questi signori presero posto in altro vagone.

— Scrivono da Vienna alla *Triester Zeitung* essere probabile che siano tra breve fatte pratiche presso il gabinetto di Torino, servendosi come intermediario del ministro di Prussia, rispetto alla quistione del cabotaggio che prima veniva esercitato nei porti austriaci dai bastimenti delle provincie pontificie dell'Adriatico, di maniera che è a sperarsi che quella quistione possa venir definita in modo soddisfacente per ambedue le parti.

— Leggesi nella *Gazzetta austriaca*:

A quanto riferisce il *Pester Lloyd*, in data di Vienna 14 corrente, la Porta fece qui dichiarare, per mezzo del suo ambasciatore, che, in tutte le circostanze, essa *si opporrebbe colla forza delle armi* al tentativo della Russia di occupare i Principati danubiani. La Porta dice che questa può tanto meno trovare un pretesto per giustificare quel provvedimento nell'attività degli emigrati ungheresi e polacchi, in quanto il governo moldo-valacco è abbastanza forte per sorvegliare questa attività, e per provvedere, affinch'essa non acquisti un'estensione minacciosa per la quiete de' paesi vicini.

— La *Gazzetta ufficiale* di Vienna reca:

I violenti atti commessi nel comitato di Neutra verso quella corte di giustizia indussero il governo ad opporsi decisamente a questa evidente ribellione. Secondo un annunzio telegrafico, quella corte di giustizia fu restituita nella sua anteriore sfera d'azione senza ricorrere alla forza fisica.

Il dividendo della Banca nazionale fu fissato a 28 fiorini.

— Scrivono da Cracovia, 14 gennaio, alla *Corrispondenza Bullier*:

Non è vero che l'università di Cracovia sia stata chiusa, come lo ebbero a dire parecchi giornali tedeschi: è vero poi che i professori e gli studenti si sono diretti al ministro di stato, onde ottenere il permesso di usare della lingua polacca nell'insegnamento, e che essi aspettano la risposta.

Gli studenti continuano a frequentare le scuole, ma in questi ultimi giorni molti fra loro ricevettero l'ordine di abbandonare la città, e ve ne sono altri che vennero internati lungi dalle loro famiglie e dal loro domicilio.

Fu testè pubblicato l'indirizzo della deputazione slesiana (del principato di Teschen) alla deputazione polacca relativamente all'annessione di questo principato alla Gallizia ed all'introduzione della lingua polacca nell'amministrazione, nella giustizia e nelle scuole di questa provincia.

La deputazione del principato di Teschen ricorda i vincoli fraterni che la uniscono ai Polacchi, dai quali venne venne violentemente separata. È degno d'osservazione il fatto che gli Slesiani di questa provincia vennero staccati dalla Polonia dopo molti secoli, e prima eziandio che la Polonia stessa nel 1772 venisse divisa. La deputazione di Teschen parla con entusiasmo della sua antica origine ed assicura che gli abitanti di questo principato rimasero Polacchi, malgrado gli sforzi secolari dei Tedeschi per *disnazionalizzarli*.

Questo fatto produsse una viva sensazione in tutte le popolazioni delle vaste provincie dell'antica Polonia russa, prussiana ed austriaca.

— L'Agenzia *Havas Bullier* ha i seguenti dispacci:

Copenhaguen, 17 *gennaio.*

Venne sottoposto alla firma del pubblico un indirizzo di già firmato da tutti i membri del Landthing e del Volksthing.

Esso contiene un invito per resistere ad ogni tentativo straniero d'immischiarsi negli affari interni di Danimarca e si oppone a qualunque abbandono della causa di nazionalità danese nello Schleswig. Si chiede infine di mettere in opera ogni sforzo perchè lo Schleswig ottenga una completa libertà colla legge fondamentale della Danimarca.

Cattaro, 17 *gennaio.*

Non è vero che i Montenegrini abbiano attaccato Spuz, come ne corse la diceria: c'era bensì un progetto di attacco, che dietro rappresentazioni dei consoli d'Austria, di Francia e di Russia non venne messo ad esecuzione. Il principe diede ordine alle sue truppe di ritirarsi in attesa della soddisfazione promessa dalla Sublime Porta.

— E nel *Giornale tedesco* di Francoforte:

Gli esattori delle imposte in Ungheria ricevettero l'ordine da Vienna di non abbandonare il loro posto in alcun caso e di non rimettere le loro casse ad esattori nominati dai comitati, senza un ordine superiore.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21 *gennaio, mattina.*

Il *Moniteur*, nel suo bollettino politico, declina la responsabilità governamentale pegli opuscoli pubblicati. Sarebbe ingiusto (esso dice) rendere responsabile il governo di teorie insensate che il buon senso riprova siccome contrarie agl'istinti cattolici e al rispetto al Santo Padre: rispetto, di cui la politica di S. M. l'imperatore ha sempre dato l'esempio.

Vienna, 20. È decretato un prestito di 25 milioni di fiorini.

Parigi, 21 *gennaio, sera.*

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi fu sostenuto, ma si fecero pochi affari.

Le azioni delle strade ferrate vennero domandate.

Fondi francesi	3 0/0	— 67 40.
Id. id.	4 1/2 0/0	— 97 00.
Consolidati inglesi	3 0/0	— 91 1/2.
Fondi piem. 1849	5 0/0	— 75 60.
		(vaglia staccato)

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare	— 660.
Id. Str. ferr. Vittorio Em.	— 373.
Id. Id. Lomb.-Venete	— 466.
Id. Id. Romane	— —
Id. Id. Austriache	— 467.

G. Rombaldo, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

21 *gennaio* 1861.

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 gen.	Matt.	76 15	76 15 31 gen.
Ult. impr. con 6/10	Matt.	78 65	— —

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali francesi, inglesi, e del Belgio.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, 21, *Turin.*

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets**, **porte-cigarres**, **nécessaires**, **objets de fantaisie bronze-doré**, **bijoux doublés**, **candelabres**, **flambeaux**, **lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre**, **petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux**, **bronze**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre.**

È pubblicato il

MANUALE
DELL'ELETTORE POLITICO E DEL DEPUTATO
O LA
NUOVA LEGGE ELETTORALE
COMMENTATA

colle massime ad essa relative sanzionate dalla Camera dei Deputati dal 1848 a tutto il 1860

PER L'AVV. **F. BELLONO**

Un vol. di 250 pagine — Prezzo L. 2 50.

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

MAGAZZINO MILANESE

Si vende lingeria ed articoli di lana a grande ribasso per contanti.

Grande assortimento di camicie d'ogni genere, fazzoletti di tela puro filo, tele per camicie, mutande di tela e di cotone da L. 1 60 ed oltre, busti, davanti per camicie, gilets, mutande di lana a maglia e di flanella, cache-nez, cravatte e sciarpe, servizi di tavola ed altri articoli.

Unico in Torino, che vende flanella bianca di prima qualità pura lana a L. 1 80 a 2 al raso; sappiano perciò profittarsene le persone che fanno le vestimenta per maschere.

Via Nuova, prim'isola a destra da piazza Castello, bottega presso alla farmacia Depanis, ed accanto al droghiere.

La vendita sarà solo per 20 giorni.

Profumeria Medico-Igienica
di J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista*
della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa de' Jacobins nel l'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.

Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.

Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

SIROPPO E PASTA BERTHE
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Presso del Siroppo **Fr. 3 50** — Id. ***della Pasta*** **Fr. 2.**

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendita: *Torino*: Bonzani, Depanis, *Genova*, Lertora, Bruzza, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

CIOCCOLATO PERRON
Parigi, 14, *rue Vivienne (Esportazione)*

È una colazione ristoratrice per eccellenza. I medici lo tengono per un alimento prezioso per l'igiene e indispensabile per le persone che hanno cura della loro salute, pei fanciulli e pei vecchi.

Cioccolato Santé, chilo: 5 fr. — 1/2 chilo: fr. 2 50.

» **Demi-Caraque**, chilo: 6 fr. — 1/2 chilo: 3 — 1/4 chilo: 1 50.

» **Caraque**, chilo: 7 fr. — 1/2 chilo: 3 50 — 1/4 chilo: 1 75.

» alla **Vaniglia**, chilo: 8 fr. — 1/2 chilo: 4 — 1/4 chilo: 2.

Tavolette da viaggio, Cioccolatine, Confetti di cioccolato per signore, fanciulli, ecc. Scatole d'ogni prezzo.

Estratto di Vaniglia, profumo concentrato, di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, e di una conservazione indefinita. Boccette da 2 fr. e da 3 fr.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 *(Spedizione in provincia contro vaglia postale.*

GRANELLINI E SCIROPPO
D'IDROCOTILE ASIATICA di J. LEPINE
per la guarigione delle
MALATTIE DELLA PELLE

anche le più ribelli, le affezioni sifilitiche, scrofolose e reumatiche e tutte quelle che provengono da un vizio organico.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHEGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le » preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi lo» calizzati, in generale molto ribelli. Esse » hanno portata la guarigione in tutti i casi » ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Questo medicamento è un agente serio » chiamato a rendere i più grandi servizi » nelle *affezioni cutanee*.

D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi*

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE. D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier,** farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via *dell'Ospedale*, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO	EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT	PARIGI, 2, VIA CAUMARTIN.

« Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedae, N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc.
guariti compiutamente con l'uso dei
CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** pure è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo,* Torino, via dello Spedale, n. 5. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza.*

CARTA FAYARD E BLAYN
Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, n. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

SI RICERCANO Cucitrici
in bianco e-ria. Dirigersi a M.me Constance *Lingère*, via Nuova, n. 16, casa Rossi, p. 3°.

Dalla Tipografia BARBÈRA in Firenze si è pubblicato un opuscolo di pag. 60

I SETTE SOLDATI
CANTO
DI
ALEARDO ALEARDI

Prezzo: *Una Lira e 50 cent. ital.*

Si trova dai principali librai di *Genova, Torino, Novara, Milano, Cremona, Brescia, Parma e Bologna.*

D'affittare al presente
via Burdin, n. 7, *Torino.*

Alloggio signorile di 20 membri, giardino, scuderia e rimessa.

SEME BACHI (ANATOLIA)
dei sericoltore **OVIDIO JUBLIN**

Origine garantita mediante documenti. Deposito presso Ovidio Jublin, via Nuova, N. 25, già Porta Nuova, 18, Torino.

IL TECNICO
ANNO III

12 fascicoli all'anno di 56 pagine ciascuno, con tavole. – Entro gennaio il 1° fascicolo.

12 lire italiane l'annata, franco per posta in tutta Italia.

Presso PARAVIA e C., tipogr. in Torino.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta *serena* e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON- farmacista, via *des Sainte-Pères*. Torino; da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*, Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza*; Milano *Zanetti*

CAPSULE *all'* **Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.*

— Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in Capsule.

Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl'intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze,** *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute Société Parisienne adopte la POUDRE CIRCASSIENNE de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la célèbre Madame **Ma.** Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5.

CONSEILS AUX HOMMES AFFAIBLIS
del Dottore **BELL OL**
Rue des Bons-Enfants, 30, *Paris*, vicino al Palazzo Reale.

Trattato dello *Sfinimento nervoso* e dell'*Impotenza* o indebolimento delle forze fisiche, cagionate dagli eccessi della gioventù — dalla debolezza dovuta alle malattie del cervello, della midolla spinale, dei polmoni, del cuore, del fegato, dello stomaco, degl'intestini, della vescica e delle reni. — *Malattie nervose*. — Melanconia, perdita della memoria, varicocelle, paralisia, dolori, scroffole, serpigini, prurito, emorroidi. **Malattie** *contagiose*, cura *senza mercurio*. **Malattie delle Donne,** ulcerazioni, *sterilità*. — Consigli ai vecchi. **Rapporto** sui vantaggi d'una **cura** *vegetale*, depurativa, rinfrescante, antinervosa.

Un grosso vol. in-8°, in lingua francese, scritto specialmente per gli ammalati, decima edizione, con figure anatomiche e ritratto dell'autore. Prezzo fr. 10, franco per la posta fr. 11. (Cura per corrispondenza) (*Affrancare*).

Vendesi presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.